

La Voce di San Giovanni

Giornalino distribuito alla comunità parrocchiale di Cardile - Aut. n. 3 del 14/02/2012 del Tribunale di Vallo della Lucania (SA)
C/so Umberto, snc - 84056 Cardile - Proprietario Don Angelo Imbriaco - Direttore Responsabile Dott. Andrea Salati Anno IV - N. 14 - luglio/dicembre 2015

LAUDATO SI' L'ENCICLICA GREEN DI PAPA FRANCESCO

"E' ora di cambiare rotta", un vibrante appello per il creato. Papa Francesco si ispira al poverello di Assisi, di cui ha preso il nome, e alle prime parole del Cantico delle creature, per scuotere la coscienza dell'umanità. Due espressioni si ritrovano di frequente nei suoi interventi. La prima Bergoglio l'ha sentita dire da un anziano contadino, molti anni fa: "Dio perdona sempre le offese, gli abusi, Dio sempre perdona. Gli uomini perdono a volte. La terra non perdona mai!" e dunque bisogna custodire la sorella terra, la madre terra, affinché non risponda con la distruzione. La seconda: "La terra non è un'eredità che abbiamo ricevuto dai nostri genitori, ma un prestito che fanno i nostri figli a noi, perché noi la custodiamo e la facciamo andare avanti per riportarla a loro. La terra è generosa e non fa mancare nulla a chi la custodisce. La terra, che è madre per tutti, chiede rispetto e non violenza o peggio ancora arroganza da padroni. Dobbiamo riportarla ai nostri figli custodita e migliorata. Laudato si' è profetica. Il messaggio non lascia spazio a equivoci: interpella la coscienza e le azioni di tutti. E' una ventata di aria fresca per il mondo. Colpisce e sfida. Non è un'enciclica neutrale, ma scritta e soprattutto situata nel mondo impoverito, nel Sud, che sfida fraternamente il Nord a una svolta decisiva e coraggiosa. Non si può andare avanti così. L'appello non viene fatto in nome di una religione, ma della spiritualità umana più profonda. L'enciclica di Francesco mi ha fatto tornare in mente alcuni passi di un libro che amo molto, I fratelli Karamazov di Dostoevskij. Alla fine della seconda parte leggiamo queste riflessioni dello starec Zosima: "Amate tutta la creazione divina, nel suo insieme e in ogni granello di sabbia. Amate ogni foglia, ogni raggio di luce! Amate gli animali, amate le piante, amate tutte le cose! Se amerai tutte le cose, scoprirai in esse il mistero divino". Il monaco russo prosegue: "L'umiltà e l'amore uniti insieme sono una forza formidabile. (...) Fratelli, l'amore è un maestro, ma bisogna saperlo conquistare, perché lo si conquista difficilmente, lo si paga a caro prezzo, con un lavoro lungo e a lunga scadenza (...)."

Cardile: Il paese delle rondini



Ogni anno all' approssimarsi della primavera, milioni di balestrucci, rondini, rondoni e topini, tornano in Europa dall' Africa del Sud. In due settimane, attraversano il Sahara, il mare, e volano anche per settemila chilometri. Tornando allo stesso identico nido che avevano lasciato a fine agosto dell' anno prima. A Cardile, in Provincia di Salerno, i balestrucci danno vita ad uno strano fenomeno. Il paese, l'unica frazione del Comune di Gioi, si trova a 500 mt sul livello del mare, al centro del Parco Nazionale del Cilento. Qui, una numerosa colonia di volatili, ha scelto di concentrare i caratteristici nidi a coppa rovesciata, in un solo punto d'una costruzione, prospiciente il corso principale. Sotto la sporgenza del tetto della Chiesa di San Giovanni Battista, incastrati nel sottogronda, in pochi metri, vi sono centinaia di nidi. Questi uccelli, come rondini, rondoni e topini, appartengono agli Hirundinidae, consistente e utilissima famiglia dato che, una sola rondine mangia fino a tremila mosche e zanzare al giorno. La loro vita, però, non è facile dato che per la Lipu (Lega Italiana Protezione Uccelli) da uno studio del "Bird Life International", negli ultimi 10 anni in Europa sono calati del 40%, tanto che nel 1970 ad oggi sono scomparse oltre 6 milioni di coppie di rondini. Tra i principali nemici, i cambiamenti climatici, la desertificazione, la distruzione dei nidi, l'uso indiscriminato di pesticidi, le guerre e la fame nei quartieri di svernamento. La Lipu, da decenni è impegnata a contrastare il fenomeno, "per ritrovare quel contatto profondo con la natura", proteggendo la biodiversità delle campagne, la meno aggressiva lavorazione tradizionale della terra, "preferendo i pascoli aperti all' allevamento intensivo, evitando l' uso indiscriminato di pesticidi in favore di metodi alternativi, conservando i piccoli stagni e le siepi, installando nidi artificiali" una volta che questi siano stati rimossi per ristrutturazioni. La presenza a Cardile di questo eccezionale condominio di balestrucci è un caso veramente unico, che testimonia l' attenzione e il rispetto dei cardilesi verso questi volatili e denota, altresì, un ambiente integro, segno di un'agricoltura sostenibile. Se a queste presenze si aggiungono l' ottima accoglienza e le tante iniziative della locale associazione "Martiri Riccio", ecco alcuni validi motivi per visitare il ridente centro campano.

Aurelio Tuccio

Presidente della LIPU Regione Calabria

Le vie storiche dell'antico paesaggio agrario

L'insediamento storico di Gioi (l'antico Yoio) vede nel villaggio di Cardile un utile e funzionale insediamento a controllo del territorio. Lo sviluppo economico dell'Università trova nelle antiche infrastrutture della organizzazione del territorio una traccia materiale molto forte e significativa. Prima tra tutte una rete fittissima e complessa di strade e sentieri secondari che permettevano di collegare i vari nuclei ed aree produttive e funzionali del territorio. Certamente il comune di Gioi ancora oggi conserva, all'interno del Cilento, un significativo primato nello sviluppo di strade storiche basolate, i tradizionali "pennini o pendini" purtroppo largamente inedite. Una rete stradale molto accurata, con varie fasi di costruzione, a partire dal tardo medioevo, fino ai primi decenni del secolo scorso. Una rete funzionale alle esigenze della organizzazione agraria dei territori, e necessaria a raggiungere e raccordare vie di attraversamento che tradizionalmente risalivano dalla costa, lungo il sistema delle valli o dorsali fluviali disposte a pettine del bacino dell'Alento, permetteva di raggiungere l'entroterra del Calore e del Tanagro. Una rete ancora perfettamente leggibile soprattutto nella sua stratificazione funzionale: tratti basolati, ponti, terrazzamenti, sorgenti, case coloniche e padronali, ville rustiche, forni e carcare, aie, cappelle votive etc. etc. si distribuiscono come un rosario lungo un percorso ormai sempre meno frequentato. Una eredità culturale unica ed originale che in questa parte del Cilento costituisce una persistenza particolarmente importante; presenze che debbono necessariamente costituire una opportunità attraverso la loro orgogliosa valorizzazione e non nascondere come brutture, come qualcuno ancora può considerare l'eredità antica. Una quantità così importante di opere a carattere pubblico immediatamente ci fa capire il peso economico che rivestiva il territorio di Gioi, le opere pubbliche, come i ponti, erano a carico della comunità dei cittadini, pagate con il contributo di tutti. Opere complesse e costose le cui tecniche edificatorie erano segreto di poche maestranze, tra cui i monaci. Uno sforzo certamente eccezionale che trovava giustificazione non tanto nella imposizione, quanto nell'interesse e valore economico dell'opera. Accanto, o meglio, assieme alla componente strutturale e materiale del territorio troviamo il paesaggio antico e rurale. Un "palinsesto" che si modifica con il trasformarsi delle esigenze e che reca tutte le tracce di tali modificazioni. Una descrizione molto chiara della struttura del paesaggio antico ci viene in prestito dal lavoro dell'arch. C. Crocamo: "Essa ha dato forma nel tempo alla tipica struttura agraria mediterranea, basata sui tre elementi che compongono quella che fu definita la trilogia ager, saltus, silva, vale a dire campo, pascolo, bosco. La popolazione dedita all'agricoltura ed alla pastorizia, sposta le proprie attività a seconda delle proprie esigenze e all'alternarsi delle stagioni, percorrendo in senso trasversale le fasce climatiche che caratterizzano il territorio. Di fatto la popolazione contadina, si comporta come la fauna locale che, in rapporto alle stagioni, dai monti scende a valle in cerca di cibo, seguendo il corso dei fiumi e del sole. Ogni terreno è utilizzato in base all'esposizione del sole, alla disponibilità della risorsa idrica, alla morfologia del luogo, all'altitudine e alla distanza dall'abitato. La struttura agraria elementare, esclusivamente a carattere familiare e per questo autarchica, è formata da più appezzamenti di terreno, sparsi in aree diverse, spesso anche a notevole distanza tra di essi. Tale organizzazione garantisce alla popolazione una varietà di prodotti agricoli frutto della lavorazione e trasformazione di questi: olio, grano, vino, ortaggi e legumi nell'ager, carne, latte e formaggio nel saltus, legna da ardere e prodotti del sottobosco nella silva". Un paesaggio storico che oggi risulta illeggibile in larga parte, disarticolato da interventi moderni e nascosto dall'abbandono di larghe parti dell'originario ager. Gli interventi avviati dall'Amministrazione comunale di Gioi, relativamente al recupero di alcune componenti del paesaggio storico, costituiscono e si muovono nell'alveo della comprensione di tale importante eredità collettiva, attraverso una progettualità chiaramente orientata alla sua valorizzazione. Interventi puntuali che tendono a ricucire organicamente quelle lacerazioni del tessuto storico nel tentativo di consentirne una nuova comprensione ed utilizzo da parte della comunità.

Reginaldo De Marco e Luigi Scarpa



Il mio giovane fratello chiedeva perdono agli uccelli: sembrava un nonsenso, eppure è giusto, perché tutto, come l'oceano, scorre e comunica; tu tocchi un punto, e il tuo gesto si ripercuote all'estremità opposta della terra". L'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentalmente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. Secondo la Bibbia queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi. Questa rottura è il peccato. Ebbene se la Chiesa ha evidenziato i primi due rapporti, quello con la terra è stato sottovalutato. E invece di coltivare e custodire il giardino del mondo, lo abbiamo soggiogato e a volte violato. Si impone, dunque, non solo nell'economia, ma anche nella cultura e nello stile di vita una conversione ecologica. L'enciclica chiama tutti a una tale conversione ecologica: non solo i potenti del mondo, ma anche ciascuno di noi. Perché tutto è collegato, è come l'oceano di cui parla Dostoevskij, ogni gesto si ripercuote fino all'estremità della terra. Tutti noi, con piccole scelte responsabili, decidendo per l'amore e l'umiltà, per la comunione, per la sobrietà, possiamo cambiare il mondo. Possiamo davvero fare qualcosa, dobbiamo crederci, incoraggiati dalla ventata di aria fresca portata da Papa Francesco.

Don Angelo Imbriaco

Scacchi alla corte del Barone

A Cardile in provincia di Salerno, domenica 3 maggio si è svolto un suggestivo torneo in cui idealmente si sono confrontati i vari casali della baronia di Novi. L'evento è stato promosso dall'Oratorio di S. Giovanni Bosco di Cardile con l'Oratorio di S. Giovanni Battista di Padula (Sa) rappresentato da Angela Giovanninelli, mentre la logistica e l'organizzazione sono state affidate all'esperienza della ASD Scacchi "Bruno Marsicovetere" di Padula che da vari anni promuove un torneo di rilievo internazionale. Tanti giovanissimi giocatori si sono confrontati con giocatori e campioni di esperienza in un clima sereno e di gioiosa competizione grazie anche alla bellissima ambientazione del torneo presso la tenuta "i Ceranni" di Cardile. Molto suggestiva è stata la seconda parte della giornata che si è svolta in Piazza "Martiri Riccio" dove si è tenuta la finale tra il campione Raimondo Chiusano e il giovanissimo Vincenzo Pinto e nel frattempo la stessa partita è stata riprodotta su una scacchiera vivente con figuranti in costumi medievali. Tra l'entusiasmo generale il giovanissimo Vincenzo Pinto da Padula (Sa) rappresentante lo Stato di Laurino è risultato il vincitore della prima edizione del Torneo di Scacchi alla corte del Barone. Finale di serata con intrattenimento musicale a cura dei "RittAntico", balli a cura de "Le tarantoline" e le magie del Mago Merlino e dei "Falconieri di Federico II".



Carmine Marsicovetere

L'oratorio di Cardile in visita a Padula



Il giorno 05 luglio 2015 noi di Cardile abbiamo visitato un paese d'arte del Vallo di Diano di nome: Padula. Appena arrivati ci aspettava la guida, una simpatica ragazza di nome Angela che ci ha accompagnato nella chiesa della Santissima Annunziata, dove abbiamo assistito alla santa messa. Sotto la chiesa c'era il Sacratio dei Trecento di Carlo Pisacane i cui resti sono custoditi in teche visibili al pubblico. In esse sono contenuti i resti dei 58 caduti di Padula. Dopo siamo andati a visitare il paese e abbiamo visto le sue case antiche e delle torri. Abbiamo visitato anche la chiesa di San Michele Arcangelo dove abbiamo ammirato una mostra particolarmente ricca di presepi. Per le vie di Padula abbiamo ammirato anche la casa di Joe Petrosino, famosissimo poliziotto italiano. Poi siamo andati in un oratorio dove ci è stato offerto un bel pranzo. Il pomeriggio abbiamo visitato la certosa di Padula, uno dei monumenti più sontuosi del sud d'Italia e tra i maggiori d'Europa. Infine, Padula è una meta turistica che consiglieri a molti di visitare.

Mariangela D' Aiuto



Festa di San Giovanni Battista, fermento e fede di un popolo



Ogni anno la figura di San Giovanni Battista è parola forte per il nostro cammino di fede. La sua nascita che porta in tutti un senso di stupore, di meraviglia, di gioia profetizza un progetto di vita, un annuncio di gioia da parte di Dio. I dati umani escludevano la possibilità che arrivasse un bambino nella casa di due vecchi; ma se la storia è guidata dal Signore della vita, allora tutto cambia:” niente è impossibile a lui.” Il suo nome Giovanni, “ dono di Dio”, segnato da dubbi, da incertezze da parte dei parenti, e voluto unicamente da Dio che non ferma la sua azione di amore. Egli è colui che è stato scelto per una missione unica nella storia dell’umanità: preparare gli uomini alla venuta di Cristo. E’ l’uomo della gioia, anche se appare severo, la sua parola minacciosa, le sue profezie in-

quietanti. Ci dice la gioia, il gusto della vera “ libertà che Cristo vuole, senza sosta, offrire all’uomo di tutti i tempi.” Con la sua presenza, ancora oggi, ripete forte ad ognuno di noi:” Dio viene incontro a te.” “Ognuno si guardi bene dal lasciarlo passare invano”. Posa il suo sguardo su Gesù e lo indica ai suoi discepoli. Lo possiamo definire un” battistrada” pronto a farsi da parte non appena scorge sul selciato il passo di sandali di cui nessuno è degno di sciogliere neppure il legaccio. Ci insegna che una vera guida non è un seduttore, ma una sentinella attenta, con lo sguardo pronto ad intuire il vero bene di chi gli è affidato e indicarlo senza trattenere nulla e nessuno per sé. La festa, come momento di gioia, di comunione, di convivialità, di accoglienza, di incontro, di confronto, di risposte, di dono, di crescita spirituale è stata preparata magistralmente dal nostro parroco don Angelo, durante la novena dal 15 al 23 giugno. L’aspetto religioso e liturgico è stato curato nei minimi particolari con entusiasmo e bravura. E’ stato rivolto l’invito ai vari componenti della famiglia:” ambiente privilegiato dell’incontro nella gratuità dell’amore.” (Papa Francesco). Don Angelo ha proposto la famiglia come elemento da comunicare e come scuola in cui imparare a comunicare, a scoprire le tradizioni, ma soprattutto a riscoprire, a conoscere la grandezza del nostro protettore, ad amarlo e seguirlo nel nostro vivere quotidiano. Gli incontri con i fanciulli, i giovani, gli adulti, le associazioni, gli ammalati, i coniugi, le famiglie sono stati caratterizzati dalla lettura attenta e partecipata dei brani del Vangelo, riguardanti la vita del Precursore, dalle omelie toccanti e significative, dalle preghiere individuali e comunitarie, dalle benedizioni e celebrazioni eucaristiche, dalla celebrazione del Sacramento dell’Unzione degli Infermi, dalle rinnovazioni delle promesse matrimoniali e battesimali, dai canti e dalla musica eseguiti dal coro parrocchiale e da Nicola Rizzo. La vita del Santo è stata tratteggiata, resa viva: è apparsa nella sua vera luce e nel suo inconfondibile stile di vita. La celebrazione della Santa Messa Solenne è stata presieduta da don Ronel D’Orsi, rettore del Seminario Diocesano, con la partecipazione, sempre gradita di don Guglielmo Manna. Nell’omelia la vita di San Giovanni è apparsa attuale, vicina ai nostri giorni, ricca di insegnamenti concreti da seguire e incarnare nel quotidiano. Si è rivelato un momento liturgico forte, ricco di emozioni e partecipazione. Toccanti la preghiera dei fedeli recitata da persone con il nome Giovanni e la processione offertoriale resa viva dalla presenza di alcune famiglie della comunità. Il coro con il suono melodioso dell’organo suonato da Giovanni Longo e diretto da don Angelo ha concorso alla lode, al ringraziamento, alla preghiera in onore del nostro amato protettore. La processione, con la meravigliosa statua lignea del Santo, ha percorso le vie del paese addobbate con fiori, striscioni, immagini, accompagnata dall’instancabile Concerto Bandistico. E’ stata seguita da numerosi fedeli e da momenti intensi di preghiera. Alle funzioni religiose hanno fatto corona l’Estemporanea di pittura:”Cardile, scorci del borgo antico e paesaggi naturali”, è stato un tassello significativo e ricco che ha permesso alla festa di arricchirsi di un valore artistico pittorico e paesaggistico. Lo spettacolo musicale di ” Angelo Loia e progetto Oiza” si è rivelato un momento di grande espressione artistica, di una valenza poliedrica musicale e di una spiccata creatività. Il Gran Concerto Bandistico di “ Città di Agropoli” diretto dal maestro prof. Nicola Pellegrino ha allietato la serata della festa con maestria e competenza musicale. Sono stati eseguiti i seguenti brani: 1) “ Lucia di Lammermoor” di G. Donizetti; 2) “Sonnambula” di Bellini; 3) musica degli “Abba”. “Dulcis in fundo”: i fuochi pirotecnici al ritmo musicale, hanno affascinato l’intera popolazione. L’alternarsi delle luci, dei colori, dei suoni degli spari ci hanno immerso in un mondo magico, fatto di emozioni, di sogni, di bellezza celestiale fantastica. L’addobbo in chiesa a cura della ditta Tedesco, le luminarie realizzate dalla ditta Forte hanno contribuito con ingegno artistico, alla buona riuscita dei festeggiamenti. Gli omaggi floreali al Protettore hanno voluto dimostrare tanta fede e devozione. Non è mancato il sorteggio del tradizionale “Agnello”. Il fortunato vincitore è stato Rocco Rizzo. La comunità di Cardile merita un “grazie” per la partecipazione viva e generosa. Ringraziamenti sentiti e congratulazioni vanno a don Angelo e al Comitato Festa per il loro interessamento, per la loro disponibilità e per il loro entusiasmo.

Lucia Rizzo

Cardile: originale iniziativa di cultura e socialità



Per il secondo anno consecutivo si è svolta, nel piccolo e caratteristico borgo cilentano, una originale iniziativa di pittura estemporanea ispirata dal Maestro Mario Romano che vive e opera nel vicino paese di Gioi Cilento. A organizzare la manifestazione è stata l’Associazione “Martiri Riccio” insieme al comitato festa “San Giovanni Battista” che da anni si prodiga con passione, assiduità e coriaceo impegno in diverse iniziative sociali e culturali nel borgo cilentano. Tra queste, notevole successo ha riscosso l’estemporanea di pittura del 21 giugno scorso. Sono stati invitati diversi colleghi o amici del Maestro Romano e fra questi il sottoscritto che ha aderito con entusiasmo al “Richiamo del Cilento”. E’ stata una giornata particolarmente intensa: verso le ore 9 l’accoglienza in piazza, di noi pittori, da parte dell’Avv. Rizzo e i suoi collaboratori che ci hanno accompagnato lungo i vicoli del paese per la scelta del soggetto caratteristico da rappresentare su tela e inizio lavori; alle 13, ora del pranzo socializzante, siamo stati ospitati presso le famiglie per la degustazione di prodotti locali e della tradizione cilentana (cavatielli, fusilli, ragù, caciocavallo, soppressata, mozzarella “inda a murtedda”, buon vino locale). Questo momento della giornata è stato curato con dedizione, passione e precisione dal sig. Antonio Di Genio che ha collocato i pittori presso le famiglie del paese e che ha costituito per tutti nuove conoscenze, scambi di pareri e di esperienze vissute. Dopo il pranzo socializzante noi pittori siamo ritornati “all’opera”. La giornata si è conclusa in chiesa con l’esposizione dei quadri, la presentazione dei pittori, la consegna di attestati ricordo e saluti. Infine voglio evidenziare anche l’iniziativa promossa dal

comitato festa locale, che per l’imminente festa della Madonna del Carmine, “contagiati” dell’iniziativa del Maestro Romano, hanno organizzato una lotteria mettendo a sorteggio dei quadri al posto dei soliti capretti, agnelli e oggetti vari.

Antonio Suriano

Cardile in poesia: terza edizione

Si è svolta a Cardile (SA) la terza edizione del concorso di poesia “Cardile in poesia” organizzato dall’Associazione Culturale “Martiri Riccio” e diffuso dal Saggio di Eboli. La mattinata è iniziata con la visita allo splendido Presepe allestito nel locale del diacono Rizzo. Grande meraviglia e apprezzamento da parte dei numerosi poeti intervenuti per l’opera certosina con cui è stato ricostruito



il paese con i suoi palazzi più antichi e la raffigurazione degli antichi mestieri. L’Avv. Rizzo che ha fatto da guida ha spiegato ogni scena raffigurata e la storia delle tradizioni che l’accompagnava. Fantastico l’effetto scenico dell’illuminazione. E’ seguita una gustosa fagiolata con biscotti di grano tutto accompagnato da buon vino. E’ stato un momento conviviale che ha unito allegramente grandi e piccoli. Nel pomeriggio nella suggestiva cornice della Cappella della Madonna del Carmine si è svolto il concorso. Ogni poeta presente, eravamo molti e provenienti da varie località anche dall’Australia, si è cimentato con la sua opera, mettendo in difficoltà la giuria nel dover scegliere i premiati. Alla fine è prevalsa la saggezza di Mons. Guglielmo Manna, che col Sindaco Salati, il pittore Mario Romano e la Prof.ssa Clelia Parrillo hanno proclamato i poeti tutti vincitori. Noi tutti con un grido unanime abbiamo ringraziato per il verdetto dandoci appuntamento al prossimo anno. E’ stata una giornata ricca di emozioni che ha lasciato in ognuno di noi piacevoli sensazioni e un arricchimento non solo culturale ma soprattutto umano. Di cuore, penso che tutti si associano al mio pensiero, ringrazio gli organizzatori per la cordiale ospitalità che ci ha fatto sentire tutti più vicini come una grande famiglia.

Elia Nese

Cardile: un libro per una storia

Scrivere della storia di un paese, per quanto piccolo, presenta sempre degli aspetti interessanti perché, se non altro, serve a spiegare molte dinamiche della “grande” storia che altrimenti resterebbero incomprensibili. L’iniziativa attivata dall’Associazione “Martiri Ricci” di scrivere un libro di storia su Cardile, è una di quelle che certamente concorrerà a rilevare molti aspetti particolari che danno un senso a talune dinamiche apprese sui libri di scuola ... quando la storia la si faceva studiare sul serio e la si sapeva insegnare prima che il nichilismo ministeriale ne distruggesse il senso per ragioni politiche. Cardile già nel nome ha una semantica singolare che, d’altra parte come tanti toponimi, racchiude in sé il senso della sua stessa “fondazione” nel senso di inizio della sua formazione come



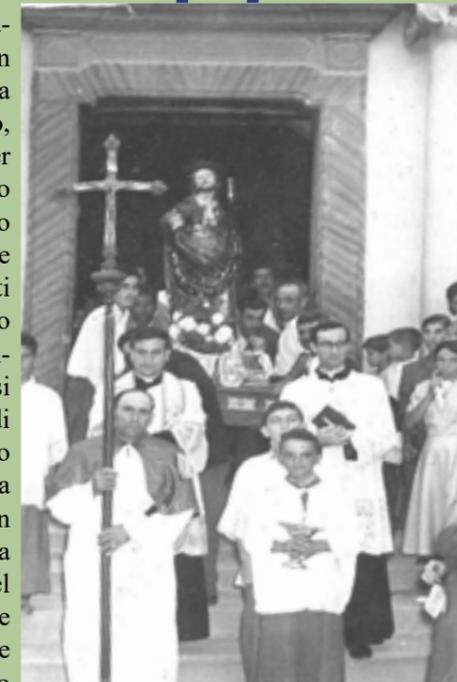
centro abitato stabile. Epoca romana, dunque, ma non è da escludere una frequentazione del sito anteriore in considerazione del vicinissimo importante centro fortificato della Civitella; anzi è proprio di questi ultimi mesi l’individuazione lì nei pressi di una seconda Civitella, oronimo riportato in una carta aragonese della fine del XV secolo. Insedimenti militari questi siti lungo una via di transito che raggiungeva il passo di Cannalonga che sappiamo, dai molti reperti rinvenuti, frequentato fin dal paleolitico. Ma la storia di Cardile trova la sua consistenza documentaria solo a partire dal XV secolo, essendo precedentemente racchiusa in quella di Gioi, del cui Stato feudale faceva parte, quasi un’appendice rurale laddove la civitas gioiese raccoglieva tutte le dinamiche giuridiche e commerciali; d’altra parte la distruzione dei Registri angioini e aragonesi, avvenuta nell’ultima guerra, non permette di individuare le sue particolarità che certamente non mancavano dal momento che il sito si sviluppa nella sua consistenza abitativa, dopo la caduta dell’impero romano, ad opera dell’immigrazione dei monaci bizantini, a testimonianza della quale restano i culti ed un’interessantissima toponomastica rurale che nel libro sarà illustrata. Basterà pensare al culto di San Giovanni Battista, che oggi è quello patronale, o al toponimo rurale Laura che richiama uno dei primitivi stanziamenti monastici greci in luoghi appartati e lontani dall’antica via che, è da pensare, continuò ad essere frequentata perché comunque permetteva di raggiungere il Vallo di Diano attraverso il passo di Cannalonga. D’altra parte a Gioi una tradizione dotta attribuisce una continuità abitativa fin dai tempi dei Greci e dei Romani e, per la posizione strategica del sito, godette sempre di una certa consistenza abitativa mai interrotta neanche nei periodi di maggiore crisi demografica ai tempi della guerra gotico-bizantina (VI sec. d.C.). Forse fu proprio questa persistenza di un luogo ben fortificato, quindi garante per uno stanziamento stabile, che assicurò la possibilità di coltivazione del contado dove appunto i monaci bizantini a partire dal VI secolo, curarono l’evangelizzazione dei “rustici” e dei pastori i quali attorno ad “aedificulae” votive o di culto trovavano i loro momenti di incontro per fare comunità: non si trattava solo di comunità di credenti ma anche e forse soprattutto di associazioni agrarie che i Longobardi organizzarono secondo i criteri delle loro “fare” e “arimannie”, prevedendo con le prime la coltivazione in comune di quote di terre assegnate ai singoli gruppi famigliari (consortia) e con le seconde il controllo delle terre di confine. Il buio sopravvenuto a seguito della guerra del Vespro (1282-1302) che causò la desertificazione di oltre il quaranta per cento della popolazione dei nostri paesi, tra l’altro disperse gli sparuti nuclei superstiti che cercarono rifugio tra i boschi dai quali tardarono a rientrare in quel che restava dei paesi (soprattutto quelli appartenenti a strutture ecclesiastiche erano stati selvaggiamente saccheggiati dagli Almugaveri, mercenari al soldo degli Aragonesi) nonostante i numerosi decreti che ne imponevano il rientro. Fu proprio in questi anni (in pratica quasi tutta la prima metà del XIV secolo) che nel nostro territorio si affermarono i Carmelitani (prima ancora degli altri Ordini Mendicanti: Francescani, Domenicani, Agostiniani) i quali si dedicarono particolarmente all’assistenza dei dispersi sulle montagne e nei boschi, ancora impauriti se sopravvissuti alle distruzioni della guerra o nati in loco senza alcuna conoscenza del mondo circostante dove intanto Gioi riprendeva la sua funzione feudale. Testimonianza di questa intensa opera di evangelizzazione resta la cappella della Madonna del Carmine ed il culto ancora oggi molto radicato a Cardile. Dicevano in apertura che la storia documentata del luogo inizia nel XV secolo ed è una storia di baronaggio, vale a dire di sfruttamento intensivo della terra e della popolazione, dove lo sviluppo dell’abitato, attorno all’antica aedicula di San Giovanni Battista, obbedisce prima all’organizzazione delle “curae” parrocchiali, ciascuna delle quali retta da un curato che dipendeva dall’Arciprete di Gioi, e poi diventa parrocchia autonoma dopo il Concilio di Trento (1545-1563). Nell’Archivio di Stato di Salerno, a partire dal XVII secolo, abbiamo individuato numerosi atti notarili di compravendita di terre: segno che è proprio da quest’epoca che Cardile si avvia ad una sua ben precisa identità economica, separata da Gioi, che trova la sua consacrazione nel Catasto Onciario del 1754 dove i numerosi proprietari di terre testimoniano una storia economica e sociale di diversa consistenza. Nell’Ottocento i moti risorgimentali trovarono nel luogo terreno fertile, grazie ad alcuni patrioti, i martiri Ricci, che portarono Cardile alla ribalta del Regno. Un libro è sempre un punto di partenza. Ciò che gli autori scriveranno valga come stimolo a giovani

studiosi ad interessarsi della storia del proprio paese producendo studi monografici e saggi di vario genere. E ciò perché, in questo periodo di crisi che di certo non sarà breve, possano trovare nella “conoscenza” i giusti stimoli per meglio interpretare le istanze del mondo contemporaneo e la “memoria”, perché di per se stessa è feconda, sia fonte di speranza.

Amedeo La Greca

La festa di San Rocco: viva testimonianza di fede di un popolo

Si è svolta a Cardile la festa in onore di San Rocco, un santo per il quale la comunità di Cardile dimostra da sempre la sua devozione. Invocato in tempo di peste, San Rocco ha dimostrato in un passato non molto recente la sua protezione nei confronti dei cardilesi in varie occasioni, ma, soprattutto, quando portato processionalmente tra le vie del paese, ha elargito grazie per guarigioni inaspettate nei confronti dei bambini. Cardile, durante il periodo della peste del ‘600, fu particolarmente graziato per il numero di morti, visto che nella vicina Gioi la popolazione si ridusse di oltre 2/3, mentre a Cardile fu colpita per 1/3. Di qui la forte devozione verso il Santo degli appestati con l’edificazione della sua cappella alle porte del borgo di Cardile, proprio a simboleggiare la protezione del santo dal morbo mortifero. Quest’anno, anche se le condizioni atmosferiche non sono state delle migliori, la festa si è conclusa bene. Viva partecipazione, testimoniata dalla nutrita presenza di fedeli, c’è stata per la celebrazione delle novene, culminate, poi, nel giorno della festa, con la solenne messa presieduta da don Gianluca Garofalo. La sera della vigilia della festa ha visto il coinvolgimento di piccoli e grandi con uno spettacolo di musica leggera e non solo, che ha permesso di ballare nella piazza fino a tarda sera. Dopo la processione, che ha attraversato le vie del paese, addobbato come una bomboniera, si è tenuto nella chiesa parrocchiale un concerto di musica lirica. Il giorno successivo si è svolta la tradizionale corsa podistica sia all’interno che all’esterno delle mura di Cardile, non solo con molti partecipanti di Cardile, ma anche con la presenza di atleti provenienti dai paesi limitrofi. Il programma della festa, il 18 agosto scorso, si è chiuso con l’osservazione delle stelle davanti la cappella della Madonna del Carmine e con la declamazione di poesie dell’Ing. Giuseppe De Vita, che ha presentato il suo ultimo libro “èreva re viento”. Quello che maggiormente colpisce nell’organizzazione di tutte le feste, ma di questa in particolare, è la forte sinergia che si instaura tra i vari comitati di Cardile insieme alle associazioni, esprimendosi in un forte senso di collaborazione e di appartenenza nei confronti della festa. Che questi momenti di gioia e di festa nei confronti un Santo, da sempre caro al popolo cardilese, possano rappresentare l’apertura verso un mondo di unità, condivisione e di compartecipazione del popolo, in controtendenza all’isolamento e alle chiusure egoistiche, che sembrano farsi strada nel mondo di oggi, soprattutto tra le nuove generazioni. Un grazie va tributato a tutti coloro che hanno collaborato per la festa, ma soprattutto a Giovanni Rizzo e in particolare, come sottolineato anche da don Angelo il giorno della festa, alla famiglia di Nicola Rizzo, il quale, pur vivendo lontano, con la sua presenza a Cardile, testimonia il suo attaccamento alla Nostra comunità e come le sue radici, impiantate qui, siano più forti delle ali che un tempo lo portarono lontano dal suo paese natio.



Carmine Rizzo



La musica del sud protagonista a Cardile e...non solo

Danze e non solo. A Cardile si è svolta la II edizione di TarantSud, il festival di musica popolare che dal 7 al 9 agosto ha animato vicoli e viuzze del centro cilentano con musica e balli del Sud. Sono stati presenti oltre 100 artisti tra cantanti, musicisti e ballerine alla rassegna, che nasce dal gemellaggio tra cinque paesi di Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia con un comune passato storico: l'adesione, nel 1799, agli ideali rivoluzionari della Repubblica Partenopea, con il rovesciamento, se pur effimero, del dispotismo borbonico, che fu rappresentata dalla piantumazione nelle piazze principali dei cosiddetti alberi della libertà. Per la tre giorni si è ripristinato quel simbolo di libertà per ballare e cantare in festa, in piazza, insieme, come duecentodieci anni fa. «Questo rito, proiettato ad oggi, cioè nell'ambito della manifestazione – spiega l'organizzazione - vuole essere l'auspicio di un giorno nuovo e migliore per le popolazioni del Sud, al fine di riscattarsi dal torpore che caratterizza la vita delle contrade meridionali».



L'albero della libertà di Cardile sarà addobbato con le bandiere di Francia e Svizzera e con le tre bandiere della rivoluzione partenopea del 1799 (turchese, giallo e rosso), della rivolta carbonara del 1820 (rosso, nero e turchese) e dell'Unità d'Italia (verde, bianco e rossa). Il suono di tammorre, tamburelli, nacchere, chitarre e organetti ha accompagnato i visitatori, che hanno potuto degustare i prodotti tipici negli stand allestiti nel borgo. All'aspetto storico della manifestazione si è affiancato anche quello musicale, gastronomico, artigianale e culturale. Quest'anno è stato presente all'inaugurazione per rappresentare la regione Calabria un delegato del comune di Montepaone dove si trova l'albero della libertà più antico d'Europa e che risale al '700, epoca della repubblica partenopea. Si tratta di un antico olmo che è stato salvato dalle malattie con un intervento di salvaguardia da parte del comune. L'evento non vuole avere solo una ricaduta interregionale, ma si spera per il prossimo anno di dargli una portata internazionale gemellandosi con due borghi di Francia e Svizzera, nei quali si innalzarono gli alberi della libertà nel periodo risorgimentale. Al festival hanno partecipato tre gruppi musicali provenienti dalla Puglia, due dei quali (I briganti di terra d'Otranto nel 2004 e Sciamaballà nel 2013) hanno preso parte alla "Notte della Taranta", il quale presidente sarà presente il prossimo anno alla nostra manifestazione e che, nei colloqui telefonici, si è mostrato molto sensibile verso la nostra manifestazione dichiarandosi interessato anche verso quei piccoli eventi come il nostro; sei gruppi invece dalla Campania (RittAntico, TarantaNobes, Antonio O' Leone, SoleLuna, Tammurriarè e DonnaLuna). Questi gruppi hanno animato le tre serate sia mediante uno spettacolo itinerante che fisso e in particolare il gruppo TarantaSud si è esibito lungo il percorso in scene musicali di serenate tipiche del Salento. Trattandosi di un festival musicale si è pensato di invitare anche stand artigianali che producono strumenti quali



nacchere, tammorre e violini i quali artigiani hanno prodotto una dimostrazione pratica e didattica sulla modalità di costruzione degli stessi strumenti. Inoltre presso lo stand dell'associazione sono state presenti le tammorre artigianali di scuola napoletana e pugliese, costruite con materiale naturale quale pelle di capra o pecora, legno di faggio e sonagli di latta, nonché le nacchere intarsiate da un maestro pugliese di Grottaglie. E' stato curato anche l'aspetto gastronomico con la presenza di alcuni prodotti tipici locali come miele e olio. Per quest'ultimo stand è stato presente l'olio extravergine di Pietrabbianca di Casalvelino che quest'anno ha vinto a Verona il premio quale migliore olio extravergine durante un concorso internazionale. E' stato presente anche uno stand artigianale sul legno a cura di Rocco Rizzo con oggetti torniti tra cui scacchiere e orologi di alta fattura. Sono stati promossi i salumi di Gioi con uno stand specialmente dedicato alla famosa e celebre soppressata. Sono stati anche allestiti stand sulla ceramica da Altavilla Silentina, stand con ricami e tombolo da Magliano e stand di oggettistica varia. Sono state curate delle mostre anche culturali come ad esempio

nell'antico frantoio baronale dove è stata allestita una mostra fotografica sul procedimento di costruzione di una culla in vimini e sugli antichi matrimoni nel Cilento, nonché una mostra di pittura a cura di Antonio Suriano. In ultimo c'è stata tanta buona gastronomia locale con pietanze tipiche come soffritto, pizze, rustici, funghi e patate, dolci cilentani, fusilli, formaggi.

Rosamaria Morinelli

Serata culturale a Cardile

Il 18 agosto in Cardile nella suggestiva cornice della Cappella dedicata alla Madonna del Carmine che guarda alla Madonna del Monte di Novi Velia il Circolo Culturale "Fratelli Riccio" ha voluto dedicare questa serata alla presentazione del mio più recente lavoro di poesia in vernacolo "Ereva re viento". Io ringrazio molto questi giovani in gamba, in particolare il presidente del Circolo Antonio De Marco ed il suo braccio destro Carmine Rizzo. L'introduzione, dotta ed ampia, percorrendo i tratti salienti del testo è stata tenuta da Antonio De Marco che ha condotto per mano l'uditorio a seguire con attenzione il recital che ne è seguito.



In un'ora, veramente di grazia, ho potuto declamare le poesie di "Ereva re viento" sfogliando il testo e soffermandomi maggiormente su quelle che inducevano alla riflessione, al sorriso o alla commozione. Serate così non è facile programmarne perché il pubblico che abbia voglia di ascoltare racconti poetici in vernacolo se ne incontra sempre meno, distratti come si è dal rumore assordante, dalla frenesia dei balli e dai succhi gastrici che si scatenano dalle bracerie che si allestiscono nei vicoli dei centri storici durante le ferie estive. Certamente questo fenomeno, in espansione anno dopo anno, richiama folle di vacanzieri accaldati e felici di passare una serata di piacere tra le colline cilentane. Ma, presto, vanno via i turisti ed i cilentani restano con i problemi di sempre, magari appesantiti. Allora hanno pensato bene i giovani di Cardile di regalarsi una serata di riflessione: sul linguaggio dei nostri vecchi che non vogliamo scompaia, sul racconto delle tradizioni popolari, sul racconto di pietanze sempre più rare come il sanguinaccio rustico o la pizzachiena, che per fortuna resiste nelle tradizioni culinarie pasquali, sul racconto di tante figure a noi care e familiari come la mamma col suo ditale o come la figura del cantoniere che faceva la manutenzione quotidiana alle nostre strade provinciali. I racconti sono tanti e forse tutti alquanto godibili, ma poi vi sono le mie intime riflessioni, sui valori della vita, sul valore degli affetti familiari, sulla solidarietà e sull'umiltà perché, come affermo in una mia poesia a proposito della farfalle...sàno ca la jornàta ppe loro è troppo corta, corta come la vita nostra. E nella economia del Creato anche le cose apparentemente inutili, come l'erba di vento, o di muro, svolge la sua funzione, abbellisce un muro, riempie una fessura. Mi ha stupito ma non sorpreso la partecipazione della gente comune venuta lì ad ascoltarmi e la commozione si toccava palpabile quando mi son permesso di declamare per la prima volta in pubblico una delle mie più struggenti storie quella della mamma dei vostri martiri ed eroi di cui andate fieri, I fratelli Riccio di Cardile. I miei libri sono cinque, sempre che lo desideriate, prendo l'impegno che il 18 di agosto mi riserviate questa serata per raccontarvi uno per uno i miei libri: Cche ssi Ciliento mia!; Orla mari; Fronne r'aulivo e Gente Lucana. La location e l'ospitalità sono state belle, tenere, suggestive siete sulla strada giusta per formare schiere di giovanissimi che seguano il vostro modo di essere.

Giuseppe De Vita

"Cardile...in fiore" 3a edizione



Quest'anno alla terza edizione hanno partecipato più di 50 iscritti, che nonostante il freddo e il gelo di inizio anno hanno arredato con cura i propri balconi e le finestre, nonché gli angoli più suggestivi delle proprie abitazioni. Il presidente dell'oratorio, durante il periodo primaverile e durante l'estate, si è recato davanti le case per cogliere con un clic fotografico le composizioni floreali più scenografiche dei partecipanti. Dopo un intenso lavoro di montaggio di oltre 150 foto da parte di Giovanni Rizzo è stato realizzato un video con musiche di sottofondo con i nomi di tutti coloro che hanno aderito all'iniziativa. Il giorno 19 settembre u.s. presso la sala polifunzionale dell'oratorio si è tenuta la cerimonia di presentazione del video che è stata preceduta da una tavola rotonda dal tema: "l'importanza dell'impollinazione per l'uomo nel rapporto tra l'ape e il fiore". Don Angelo Imbriaco si è soffermato principalmente sul rispetto della natura da parte dell'uomo in linea con la recente enciclica del Papa sull'ecologia. Il presidente dell'associazione "Martiri Riccio" Antonio De Marco ha portato il proprio saluto ribadendo come anche nei rapporti di amicizia e non solo sia indispensabile mantenere il rapporto che in natura si instaura tra l'ape e il fiore secondo quanto dice a tal proposito anche il poeta cristiano K. Gibran ("E per l'ape e per il fiore donarsi e ricevere piacere è a un tempo necessità ed estasi"). Il Presidente dell'oratorio dott. Angelo Rizzo ha sintetizzato da un punto scientifico ciò che avviene nel mondo dei fiori attraverso l'impollinazione di tutti gli insetti pronubi e in particolare delle api, mentre il vicesindaco avv. Valerio Rizzo ha voluto semplicemente ringraziare con il suo intervento le donne che nel

Nostro paese si prodigano in varie attività sociali e nel caso particolare a rendere più accogliente e bello alla vista dei turisti Cardile. A chiusura l'intervento di Michele Giordano, presidente provinciale dell'Associazione apicoltori. Lo stesso ha toccato diversi temi relativi all'impollinazione dell'ape, ma ciò che ha colpito nel suo intervento è stato il riferimento pratico a ciò che tempo fa Albert Einstein aveva profetizzato: "quando spariranno le api, all'umanità resteranno quattro anni di vita". A tal proposito ha fatto riferimento a ciò che sta accadendo in una regione della Cina, dove gli agricoltori a causa della moria delle api per inquinamento non riescono più a cibarsi per mancanza di frutti non più impollinati. Sono stati costretti a sostituirsi alle api nell'impollinazione. L'inquinamento, la deforestazione e soprattutto l'uso improprio di fertilizzanti e pesticidi hanno sterminato la quasi totalità delle api e così i contadini cercano di correre ai ripari con l'impollinazione manuale. I frutteti, soprattutto le coltivazioni di meli, sono popolati da uomini-ape, costretti ad arrampicarsi sugli alberi e a impollinare a mano ogni singolo fiore. A fare cioè il lavoro che, da che mondo e mondo e fin a non molto tempo fa era eseguito a titolo gratuito e senza fatica dalle api e altri insetti impollinatori. Gli insetti operosi sono stati decimati dall'eccesso di sostanze chimiche usate nelle coltivazioni agricole: sappiamo bene che il fenomeno ha proporzioni preoccupanti anche negli USA e in Europa, ma nella Cina della crescita totalmente sregolata ha assunto dimensioni catastrofiche. E così ora in alcune regioni il 95% dei fiori devono essere fecondati a mano con opportuni pennelli. Il tempo a disposizione dei coltivatori è breve (soltanto due settimane) e sono milioni le persone impiegate per sostituire le api – reclutate con paghe bassissime, ma che crescono con il crescere incessante della domanda. Il rischio di non farcela è sempre in agguato: un uomo-ape impollina 20 alberi al giorno, mentre uno sciame ne farebbe 200.

Carmine Rizzo

Il Dogma dell' Assunzione

Noi cristiani quando preghiamo il Santo Rosario e preghiamo i Misteri Gloriosi arriviamo al quarto Mistero e diciamo - Nel quarto mistero della gloria si contempla: l'Assunzione di Maria al Cielo. Al dire così subitaneamente parliamo di certi Documenti della Chiesa. "L'Immacolata Vergine, finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla celeste gloria in anima e corpo" (cfr. Cost. Ap. Munificentissimus Deus di Pio XII), perché fosse più pienamente conformata al Figlio suo, Signore dei dominanti (cfr. Ap 19, 16) e vincitore del peccato e della morte (cfr. Enc. Ad coeli Reginam di Pio XII)". (Cost. dogm. Lumen gentium, 59). E così ci troviamo davanti al dogma dell'Assunzione. Per iniziare dobbiamo capire che cosa è un Dogma così vediamo che dogma è verità contenuta nella rivelazione e proposta come obbligatoria alla fede universale per esplicita e solenne dichiarazione di Concili Ecumenici o di Summo Pontefice (Zingarelli). In termini semplici, un Dogma è una verità di fede, rivelata da Dio (nella Scrittura o contenuta nella tradizione) e anche è proposto dalla chiesa come rivelato da Dio veramente. L'Assunzione della Vergine Maria è



la convinzione che il corpo e l'anima della Vergine Maria è stato portato in cielo dopo aver terminato i suoi giorni in terra. Questo si chiama Assumptio Beatae Virginis Mariae (Assunzione della Beata Vergine Maria). La Chiesa cattolica ha celebrato la festa in onore della Vergine Maria il 15 agosto in Oriente fin dal VI secolo e a Roma fin dal settimo secolo. Il primo riferimento ufficiale per l'Assunta si trova nella liturgia orientale; nel IV secolo la festa di "La memoria di Maria", che commemora l'ingresso in cielo della Vergine Maria e la sua assunzione divenne celebre; questo partito nel sesto secolo era chiamato Dormizione o Dormizione di Maria, dove è stata celebrata la morte, la resurrezione e assunzione di Maria. In Occidente, la dottrina dell'Assunzione di Maria non è stata sviluppata fino al XII secolo, dove compare il trattato Ad Interrogata, attribuita a Sant'Agostino, che ha accettato l'assunzione corporea di Maria. San Tommaso d'Aquino e altri grandi teologi hanno dichiarato in suo favore. L'Assunzione di Maria è l'insegnamento che: L'Immacolata Madre di Dio, la sempre Vergine Maria, dopo aver completato il corso della sua vita terrena, fu assunta in corpo e anima nella gloria celeste. Pio XII, Munificentissimus Deus]: Questo insegnamento è stato infallibilmente definito da Papa Pio XII il 1° novembre 1950 a Munificentissimus. Come ha detto papa Pio XII si tratta di "un dogma divinamente rivelato". In questo Munificentissimus Deus si parla di una solenne definizione "Per tanto dopo avere innalzato ancora a Dio supplici istanze, e avere invocato la luce dello Spirito della Verità, a gloria di Dio Onnipotente, che ha riversato in Maria Vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre Vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo". Ciò significa che è un dogma in senso proprio. Pertanto, si tratta di una questione di fede che è stata divinamente rivelata da Dio ed è stata proposta infallibilmente dal Magistero della Chiesa come tale. Poiché è un dogma definito dal Papa (an-

ziché da un concilio ecumenico, per esempio), ed è anche una dichiarazione "ex cathedra", perché è infallibilmente definito, richiede assenso definitivo dei fedeli. Papa Giovanni Paolo II ha detto: La definizione del dogma, in conformità con la fede universale del Popolo di Dio, esclude definitivamente ogni dubbio e postula l'espressa adesione di tutti i cristiani. È l'insegnamento comune che Maria morì. Nel suo libro, Fondamenti di Dogma cattolico, Ludwig Ott elenca questo insegnamento come communior sententia ("opinione comune"). Anche se è opinione comune che Maria morì, e anche se la sua morte è menzionata in alcune delle fonti citate in Pio XII Munificentissimus Deus, il papa non è riuscito deliberatamente a definire questo come una verità di fede. Giovanni Paolo II disse: "Il novembre, 1950, nel definire il dogma dell'Assunzione, Pio XII, evitò di usare il termine "risurrezione" e non ha preso una posizione sulla questione della morte della Vergine come verità di fede. La Bulla Deus Munificentissimus si limita ad affermare l'elevazione del corpo di Maria alla gloria celeste, dichiarando tale verità 'dogma divinamente rivelato". Giovanni Paolo II disse: "La prima traccia della fede nella Assunzione della Vergine si trova negli Apocrifi Transitus Mariae, la cui origine risale al II e III secolo. Si tratta di rappresentazioni popolari e talvolta romantiche, che in questo caso, però, recepiscono un'intuizione di fede del popolo di Dio."E ancora disse: "Nel mese di maggio 1946, con l'enciclica Deiparae Virginis Mariae, Pio XII ordinò un'ampia consultazione, chiedendo tra Vescovi e, attraverso di loro, il clero e il popolo di Dio, per quanto riguarda la possibilità e l'opportunità di definire l'assunzione corporea Maria come dogma di fede. Il risultato è stato molto positivo: solo sei risposte su 1181 hanno mostrato qualche riserva sul carattere rivelato di tale verità" Papa Pio XII fece diverse ragioni fondamentali per la definizione del dogma: L'immunità di Maria da ogni peccato. Sua Divina Maternità. La sua perpetua verginità. La loro partecipazione all'opera redentrice di Cristo. Vediamo quello che il Padre Joaquin Cardoso ci dice, nel suo studio dell'Assunzione: "Ci sono molti famosi teologi e di grande rinomanza – che hanno affermato e credono di provare che implicitamente sia nel Nuovo e Vecchio Testamento la rivelazione di questo fatto ... Beh, se non c'è rivelazione esplicita nella Scrittura per il fatto dell'Assunzione di Maria, non c'è anche la dichiarazione minimo avvertimento o meno, e quindi, se la ragione umana, in esecuzione su qualche altra verità e chiaramente ha rivelato alcuni legittimamente dedurre questo privilegio di Nostra Signora, dobbiamo necessariamente ammettere in qualità di rivelata nella Sacra Scrittura stessa implicitamente". Vi è certamente un precedente autorizzato dalla Chiesa, considerato come una verità rivelata implicitamente. Questo è il mistero dell'Immacolata Concezione, che Papa Pio XI dichiarò come dogma, alla fine del XIX secolo ha riconosciuto questa verità e implicitamente rivelato all'inizio della Scrittura, in Genesi 3, 15, quando Dio ha annunciato che la Donna e la sua Discendenza avrebbe schiacciato la testa del serpente infernale. E questo non sarebbe potuto accadere se Maria non fosse stata libera dal peccato originale, perché se non fosse stato così, era stata sottoposta al giogo del diavolo. (continua nel prossimo numero)

Rosa De Los Santos

Cardile-Expo: la testimonianza dei fratelli Di Genio



Domenica 18 ottobre la stazione di Milano ha accolto una nutrita rappresentanza di cilentani con un interessante segno particolare: sulle loro carte d'identità l'età era maggiore di 85 anni. Tra di loro c'erano anche i fratelli Antonio e Immacolata di Genio, rispettivamente di 89 e 86 anni, che hanno permesso alla comunità di Cardile di seguire questa iniziativa voluta dal sindaco di Pollica Stefano Pisani. L'intento di Pisani – come ha dichiarato a "Giornale del Cilento" – era quello "di raccontare come prova vivente quella che è la qualità dello stile di vita mediterraneo e la capacità del Cilento, dell'alimentazione e della dieta mediterranea di assicurare una buona e lunga vita". Antonio e Immacolata, testimoni di questa esperienza milanese, hanno raccontato con entusiasmo tutto ciò che hanno visto, osservato e scoperto nel corso della loro visita a Expo'. I fratelli e la loro compagnia cilentana, infatti, hanno visitato il Padiglione Zero all'interno del quale oltre ad aver visto l'Archivio della Memoria o la Sala dei Semi, hanno guardato anche il cortometraggio

di Mario Martone "Pastorale cilentana". I fratelli hanno narrato brevemente la trama del cortometraggio che racconta scene di vita nei campi costituite da semplicità e vita all'aria aperta. Quella stessa vita che anche loro hanno vissuto nel corso della loro infanzia e della loro giovinezza. Un momento degno di rilievo è stato lo spettacolo a cui hanno assistito presso l'Albero della Vita che con i suoi giochi d'acqua a ritmo di musica e i fiori che uscivano dal tronco dell'albero, ha meravigliato soprattutto Immacolata. Quella vissuta dai due fratelli è stata un'esperienza ricca di nuove scoperte, ma anche di incontri "importanti" come quello avvenuto in serata, il 19 ottobre, con il Presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca. Antonio riporta fedelmente parte del discorso fatto dal Governatore: "La dieta

mediterranea è nata nel Cilento e vi posso assicurare che la regione più biologica è la Campania. Anche se è denominata ‘Terra dei Fuochi’ ci sono regioni molto più inquinate. So che è una regione un po’ arretrata, ma vi prometto che farò di tutto per potenziarla”. La partecipazione a Milano Expo’ 2015, da parte dei vecchietti cilentani, è stata l’ennesima dimostrazione di quanto la longevità, in questa terra, sia degnamente rappresentata dalla passione, dalla curiosità e dalla voglia di vivere di Antonio, Immacolata e tanti altri “nonnini” come loro. Anche se, proprio a proposito dell’agognata longevità, i fratelli Di Genio, a sorpresa, oltre a raccomandare i soliti ingredienti (alimentazione corretta e vita attiva), consigliano soprattutto “una coscienza pulita, la serenità e l’affetto della propria famiglia”.

Ilaria Longo

La Chiesa: comunità che annuncia la Misericordia

Il 25 ottobre 2015 presso il Grand Hotel di Maratea si è svolta l’apertura dell’anno pastorale 2015-2016 del Terz’ordine carmelitano della Provincia napoletana. La relazione è stata tenuta da Padre Franco Castellana. L’incontro è iniziato con una domanda specifica: abbiamo mai avuto la possibilità nella vita di ricevere la misericordia degli altri o di Dio?. Allora il relatore ha fatto riferimento al vangelo di Marco a proposito del centurione sotto la croce: “Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: “Veramente quest’uomo era Figlio di Dio!”. Tutti Noi dovremmo porci nella stessa posizione del centurione, non di lato, ma “difronte” per comprendere il significato della morte di Cristo come dono di misericordia per l’umanità. Il sangue di Cristo versato sulla croce rappresenta l’alleanza tra l’umanità e Dio, come nell’antichità e nell’Antico Testamento riscontriamo l’alleanza tra Dio e Abramo oppure come tra gli uomini con le famiglie si stabilivano patti nell’ambito di matrimoni. Quando si parla di misericordia si afferma nella Bibbia che Dio è fedele all’alleanza, è fedele a se stesso, nonostante tutte le infedeltà del popolo (Esodo); Dio è fedele a se stesso prima di tutto, perchè non potrebbe venire meno alla sua natura divina, mentre l’uomo è caratterizzato dalla sua infedeltà. L’uomo da solo non può eliminare i suoi peccati, ma con la morte di Cristo in croce, lui che era puro e innocente, ha vinto il peccato e lo ha distrutto per redimere l’umanità (Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno). La giornata è proseguita con il pranzo e successivamente con la visita al “Cristo redentore” e dopo la celebrazione della messa nel santuario di San Biagio abbiamo fatto ritorno a Cardile. Sempre nel mese di ottobre, il giorno 10, si è tenuto nella cappella della Madonna del Carmine di Cardile la cerimonia di vestizione dello scapolare di una nuova aderente del terz’Ordine Carmelitano: Rosetta De Lisi.



Simona D’Aiuto

Cardile e i suoi Mosaici

Cardile si è recentemente arricchito grazie a tre mosaici posti in località “Muraglione” che sono stati donati alla nostra comunità da Nicola Rizzo, un cardilese emigrato da diversi anni a Oderzo, in Veneto. L’arte del mosaico è antichissima e consiste nell’utilizzo di frammenti di pietre naturali, di terracotta o di paste vitree, bianche, nere o colorate – detti tessere musive – applicati su una superficie solida con un cemento o con un mastice, che riproducono un determinato disegno. I mosaici cardilesi, che hanno a tutti gli effetti impreziosito il nostro paese, raffigurano un sole ridente, una cicogna e una stella tra le olive. Si tratta di disegni simbolici che, come ha spiegato l’artista sulla sua pagina Facebook, in realtà vogliono rappresentare: “la solarità di Cardile, insieme alla sua gente e alla sua terra (il sole), la fedeltà a determinati valori (la cicogna) e lo splendore dei suoi prodotti, in particolare l’olio d’oliva (la stella tra le olive)”. Accanto al significato simbolico dei tre disegni, ce n’è un altro che è intrinseco all’arte stessa del mosaico: senza l’ausilio di ciascuna tessera non sarebbe possibile comporre quei meravigliosi disegni. L’auspicio, quindi, nel vedere queste opere d’arte, è che ogni membro della nostra comunità possa sentirsi come la tessera di un mosaico e comprendere che soltanto l’unione e la collaborazione in ogni progetto potranno rendere più bello e più ospitale il nostro mosaico in continuo divenire: Cardile.



Ilaria Longo

Via Crucis - Via Lucis

Tutto è iniziato per gioco...In occasione di un pranzo di matrimonio proposi ad Angelantonio Rizzo di regalare al suo paese natale una “via crucis” da collocare nel centro storico di Cardile. Dopo qualche perplessità il dottore se ne convinse. Il lavoro per la realizzazione del manufatto è durato alcuni mesi. Finalmente nel mese di luglio la via crucis è arrivata a Cardile. Nello scoprire le varie stazioni siamo rimasti tutti esterrefatti dalla bellezza e originalità della fattura. La messa in opera è stata possibile grazie alla collaborazione di Ronald D’Orsi che ha offerto il lavoro e al contributo di alcuni cittadini di Cardile e della Banca dei comuni cilentani e della Banca di Pruno. Il giorno 15 settembre scorso, alla presenza di S.E. Mons. Ciro Miniero, che ha benedetto la prima stazione, è stata inaugurata la via crucis. Nel pomeriggio all’interno della Chiesa di San Giovanni Battista, alla presenza del vescovo emerito di Foggia, mons. Giuseppe Casale, dell’autore dott. Angelantonio Rizzo, del prof. Rocco Cardinali, del parroco don Angelo Imbriaco, del sindaco di Gioi, Dott.



Andrea Salati, del vice-sindaco, avv. Valerio Rizzo, si è tenuto un incontro per la presentazione dell’opera. L’autore con l’ausilio di fotografie ha spiegato tutto l’iter che ha portato alla realizzazione del manufatto. Il prof. Rocco Cardinali si è soffermato sulla tridimensionalità dell’opera e il valore intrinseco, sottolineando come è difficile trovare un’opera siffatta nel Cilento. Il vescovo ha evidenziato il ruolo fondamentale delle donne durante la salita al Calvario, che non abbandonarono il Cristo fino alla croce, a differenza degli apostoli che lo rinnegarono. Il sindaco ha consegnato una delibera di giunta come encomio per la donazione. Il vice-sindaco si è soffermato sull’importanza della donazione per tutto il Comune in generale, ma per il centro storico che si arricchiva con un’opera di alto valore. La serata si è conclusa con la magistrale interpretazione del monologo “Donna de Paradiso” di Jacopone da Todi, interpretato dalla professoressa Biancarosa Di Ruocco.

Ida Nastasi

A Cardile il 4 novembre in ricordo di ETTY HILLESUM

Alla presenza delle scuole elementari di Cardile il 4 novembre scorso si è tenuto in chiesa un incontro sulla figura storica di Hetty Hillesum, presentata dal parroco Don Angelo Imbriaco. Il suo diario fortunatamente scampato allo sterminio di Auschwitz e poi passato di mano in mano, apparve finalmente nel 1981 in Germania, riscuotendo un immenso successo paragonabile a quello che accolse il diario di Anna Frank. ETTY HILLESUM, olandese, ebrea, ma non osservante, laureata in legge, all’inizio della sua vita ebbe un animo molto confuso, disorientato, inquieto e senza Dio. Poi incontra un professore, discepolo di Jung e dietro suo suggerimento comincia il suo diario, riscoprendo Dio dentro di sé attraverso le letture di Santa Teresa d’Avila e San Giovanni della Croce (Il castello interiore). In poco tempo la sua vita cambiò non solo grazie al professore incontrato, ma anche attraverso uno sguardo verso il passato, nella ricerca delle radici, attraverso uno sguardo verso il futuro, attraverso



degli insegnamenti fondamentali: Dio non è responsabile verso di noi, ma siamo noi a esserlo verso di lui. Altro caposaldo della sua vita interiore fu quello di trovare la vita bella e ricca di significato ogni minuto. Sosteneva che anche se il campo di concentramento in cui si trovava le procurava una sicura morte, eppure non avrebbe trovata ingiusta la vita. La sua accettazione della vita non era rassegnazione o mancanza di volontà, ma fu l'occasione di perdonare i suoi carnefici, senza appesantire l'oggi con i pesi delle preoccupazioni per il domani. Per lei una cosa era certa: si doveva contribuire ad aumentare la scorta di amore su questa terra, in linea con i principi evangelici. La giornata si è conclusa con la deposizione della corona di a loro ai caduti e l'inno di Mameli intonato dagli alunni delle scuole elementari.

Ivana Nastasi

A Cardile si è chiuso il VII° Festival Cilentano dell'Omeopatia Unicista



Domenica 1 Novembre Cardile di Gioi (SA) ha ospitato, nella incantevole cornice della Cappella della Madonna del Carmine, la conclusione della settima edizione del Festival Cilentano dell'Omeopatia Unicista promosso dall'Associazione Cilentana di Medicina Omeopatica Hahnemanniana. Alle 9.30 una magica apertura con la dott.ssa Gloria Alcover Lillo, una vera autorità in campo omeopatico internazionale, che ha parlato di salute e di malattia secondo una visione vitalista, toccando, con profonda Conoscenza e fine Arte, le corde più intime anche dei meno sensibili e dei più scettici tra i presenti. Ha continuato il dott. Angelino Rizzo, componente della Associazione Martiri Riccio che quest'anno compie 20 anni, che ha ricostruito con evidente emozione la storia dei tre fratelli rivoluzionari di Cardile trucidati dai Borbonici durante i moti del 1921-28.

La Preside Maria De Biase dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo Teodoro Gaza di Scario ha continuato con un resoconto dettagliato di tutte le straordinarie battaglie e vittorie che sta ottenendo sul campo, in tutte le scuole da lei dirette in questi ultimi anni suscitando ammirazione ed entusiasmo. Ha concluso Nello Serra della comunità Don Milani di Aciri in provincia di Cosenza che ha portato la testimonianza di una eccellenza tra le realtà di accoglienza del Sud Italia. A fine lavori tutti i partecipanti si sono portati al centro di Cardile, nei locali che ospitano uno dei presepi più originali e delicati che siano mai stati costruiti, completamente in sughero e riproducente i principali luoghi simbolo della piccola comunità cardilese. Qui si sono degustati i mitici scauriatielli preparati dalle sapienti mani della signora Di Genio Giuseppina e, infine, tutto il gruppo si è diretto, in compagnia di Daniela Di Bartolo, esperta botanica, verso il ponte medioevale di recente ristrutturato, in un percorso di riconoscimento di tutte le erbe e i fiori dell'autunno cilentano.

Antonio Vitiello

Cilento... terra mia!

Ai margini della piana del Sele a dare il benvenuto al turista o a chi è semplicemente di passaggio, è la bellissima immagine in ceramica della Madonna del Granato. A pochi km si incontra Paestum con i suoi spettacolari templi dorici dando inizio a una tra le coste più belle d'Italia che con le sue lunghe spiagge si estende fino a Sapri. Basta poi inoltrarsi all'interno per cambiare paesaggio e incontrare piccoli borghi medioevali arroccati sulle colline. Questo panorama eterogeneo ha dato vita a uno dei più importanti complessi biogeografici dell'Italia Meridionale "Il Parco Nazionale del Cilento", secondo in Italia per estensione. E' questa la nostra terra, fatta di contrasti il cui approccio è dato da aromi, fragranze e sapori diversi perché diverso è l'ambiente che si incontra. Da alcuni anni espleto la professione di guida turistica e soprattutto con un'utenza straniera, insieme visitiamo numerosi luoghi, le mete turistiche sono tante e per ogni genere d'interesse sia esso storico-artistico, archeologico o paesaggistico però la richiesta del turista oggi è quella di volersi calare nella quotidianità.

Ciò che piace è il contatto con la gente del posto, la conoscenza delle tradizioni, la degustazione di prodotti tipici. La richiesta più comune è addirittura quella di vivere un momento di convivialità: "il tipico pranzo di famiglia"; ricordando poi per chi è di origine italiana i sapori della nonna: il ragù e la pasta fatta in casa. Dove realizzare tutto questo? In una grande metropoli o città turistica? Assolutamente no. La cornice ideale è la nostra terra, i nostri borghi. Una delle



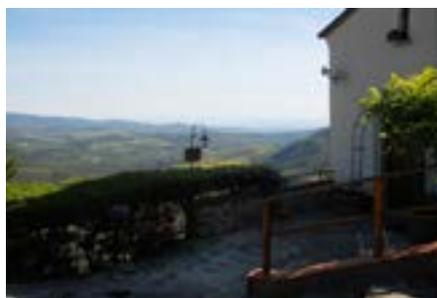
espressioni correntemente in uso e anche dolorosa da ascoltare è che viviamo in paesi fantasma visto l'impressionante calo demografico dove la maggior parte delle persone in modo particolare i giovani sono costretti ad andarsene. Non ci accorgiamo delle enormi potenzialità del nostro territorio che ha tutti i numeri, basterebbe solo saperli giocare. Le nuove formule di turismo sono: il turismo rurale e l'albergo diffuso. Già molti tour operator si adoperano in questi settori creando pacchetti turistici molto interessanti. La peculiarità del turismo rurale è proprio la partecipazione attiva del turista agli usi e costumi della popolazione locale, registra un numero limitato di turisti che sono interessati agli stili di vita del posto, è quindi opposto al turismo di massa. L'albergo diffuso non è un albergo che si costruisce ma che nasce mettendo in rete case preesistenti. Modello quest'ultimo importantissimo per lo sviluppo di borghi e centri storici dove non è necessario costruire alberghi ma basterebbe sfruttare le numerose case ormai disabitate dando la possibilità al turista di sentirsi del posto e non ospite. Offrendo un'occasione anche ai tanti connazionali emigrati desiderosi di ritornare nel proprio paesino di origine dove non hanno più una casa. Non è necessario viaggiare troppo lontano, soffermandoci su Cardile, possiamo delinearne le sue potenzialità. Arroccato sulla collina, presenta una splendida posizione geografica, ripercorrendo le vie del centro storico è possibile conoscere la sua identità culturale, la sua storia. A seguito dei recenti restauri del ponte medioevale è stato reso fruibile il sentiero naturalistico che conduce al piccolo santuario della Madonna del Carmine. Grazie alle strutture ricettive presenti, offre già la possibilità di trascorrere alcuni giorni in totale relax per chi ama allontanarsi dal caos cittadino. Ma quanto si potrebbe fare ancora? Sviluppando il settore turistico anche un piccolo borgo come Cardile verrebbe valorizzato creando una vera e propria rete tra i produttori locali, i proprietari di case, dove tutti sarebbero chiamati a partecipare. Uno scenario di protagonisti, un'enorme risorsa per gli abitanti con opportunità di lavoro senza limite di età. Un turismo che non ha stagioni perché è un cantiere sempre in movimento. Ma non servono parole, tutto ciò richiede una sinergia tra gli enti locali, gli abitanti, non a caso si dice: "l'unione fa la forza!" Bisogna credere che qualcosa sia possibile, investire le proprie energie e avere i mezzi per poterlo fare. In questo momento storico così difficile, dove non esiste più l'ambito posto fisso, si dice che il lavoro bisogna crearlo. Tutto questo vuole essere un monito anche per le autorità locali di dare una possibilità ai Cilentani che invece di essere costretti a lasciare le proprie radici possano vedere questo territorio come un potenziale e non una limitazione. Concludo ricordando la celeberrima canzone di Aniello De vita "SO' NATO A LO CILIENTO E ME NE VANTO" con la speranza per tutti i Cilentani di poter dire fieramente e dignitosamente : " IO NEL CILENTO CI RESTO E ME NE VANTO!"

Carmen Rizzo



STORIEDIPANE





Hanno collaborato in questo numero:

Don Angelo Imbriaco, Aurelio Tuccio, Reginaldo De Marco, Luigi Scarpa, Carmine Marsicovetere, Lucia Rizzo, Mariangela D' Aiuto, Antonio Suriano, Elia Nese, Amedeo La Greca, Carmine Rizzo, Rosamaria Morinelli, Giuseppe De Vita, Rosa de los Santos, Simona D' Aiuto, Ilaria Longo, Ivana Nastasi, Ida Nastasi, Antonio Vitiello, Carmen Rizzo, Angelo Rizzo, Angelo D' Elia, Rocco Pisano, Adolfo Nastasi
Impaginazione e grafica: Duilio Valletta